

Rassegna del 18/07/2014

CONFCOOPERATIVE

Sole 24 Ore	Una coop per Ideal Standard	...	1
Avvenire	Ideal Standard, la diocesi chiede piani ragionevoli	<i>Dal Mas Francesco</i>	2
Unita'	Lavoratori in cooperativa per salvare Ideal Standard di Orcenico	<i>G.P.</i>	3
Piccolo	Nasce la coop dei lavoratori Ideal Standard	<i>Greco Massimo</i>	4

SALVATAGGI

Una coop per Ideal Standard

Oggi andrà in scena il primo passo per trasformare Ideal Standard in una newco cooperativa. Confcooperative Pordenone promuove la nascita della cooperativa con i primi lavoratori che diventano imprenditori di se stessi. «Questo è lo spirito cooperativo. La cooperazione è in trincea per promuovere lo sviluppo dei territori. Non ci stiamo a vedere morire le imprese o ad assistere allo shopping straniero. Ideal Standard è tra i principali tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo con oltre 400 lavoratori che rischiano l'occupazione». Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, commenta l'iniziativa dell'Unione di Confcooperative Pordenone per mettere in salvataggio l'attività e il lavoro di oltre 400 persone impegnate nello stabilimento Ideal Standard di Orcenico Inferiore (Zoppola, Pordenone). «Una cooperativa che speriamo possa contribuire a dare un futuro allo stabilimento e alle famiglie delle persone che vi lavorano» dice Virgilio Maiorano, presidente di Confcooperative Pordenone.



La vertenza Ideal Standard, la diocesi chiede piani ragionevoli



FRANCESCO DAL MAS

PORDENONE

La Chiesa diocesana di Concordia-Pordenone «segue con viva attenzione e con grande preoccupazione le vicende complesse e delicate relative alla situazione dello stabilimento della Ideal Standard di Orcenico, in queste ore diventate ancora più difficili». Lo fa sapere la Caritas, chiamando alla "responsabilità" tutti i soggetti interessati. Il vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini, «esprime vicinanza ai lavoratori, alle famiglie e a tutti coloro che si stanno adoperando per trovare soluzioni possibili, ragionevoli, solidali». Ideal Standard, infatti, ha deciso di andare alla chiusura dello stabilimento, con 399 dipendenti. «Siamo in pressing sull'impresa – interviene, dal canto suo, il viceministro Claudio De Vincenti – perché torni su posizioni più costruttive. Noi pensiamo che la proprietà stia sbagliando: ci sono le condizioni perché si superi la procedura di mobilità e si passi alla cassa integrazione». Intanto Confcooperative Pordenone promuove la nascita

della cooperativa con i primi lavoratori (18) che diventano imprenditori di se stessi. «Non ci stiamo a vedere morire le imprese o ad assistere allo shopping straniero – spiega Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative –. Ideal Standard è tra i principali tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo economico. Ci impegniamo affinché la cooperativa possa contribuire a dare un futuro allo stabilimento e alle famiglie delle persone che vi lavorano». «Di quest'operazione abbiamo già informato il ministero dello Sviluppo – puntualizza il sindacalista Franco Rizzo della Cisl – che l'ha salutata positivamente e ha affermato di voler mettere a disposizione gli strumenti di sostegno esistenti per i nuovi sistemi cooperativistici». Interpretando i sentimenti di larga parte della popolazione pordenonese, la Caritas fa appello «alla comunità, ai suoi responsabili-servitori, a tutte le persone di buona volontà, perché mettano a disposizione strumenti e competenze per tutelare e sostenere la fatica di lavoratori e famiglie. Abbiamo tanto bisogno di iniziativa, intraprendenza, corresponsabilità, a tutti i livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori in cooperativa per salvare Ideal Standard di Orcenico

G. P.
ROMA

In attesa dell'incontro che martedì riunirà a Roma gli attori della vertenza Ideal Standard, in Friuli si muovono le coop. Con l'obiettivo di trasformare gli esuberanti imprenditori di se stessi, nasce una nuova promossa Confcooperative Pordenone: verrà costituita oggi e interesserà al momento 18 lavoratori sui 399 minacciati di licenziamento dopo la rottura unilaterale delle trattative da parte della multinazionale della ceramica che ha confermato di volere la chiusura dello stabilimento di Orcenico.

Lungi per ora dal dare una soluzione esaustiva alla vertenza, l'iniziativa è comunque ambiziosa. Punta a proporre all'Ideal Standard una nuova proposta di subentro allo stabilimento e dimostrare che maestranze e competenze per salvare la produzione ci sono. «Questo è lo spirito cooperativo. La cooperazione è in trincea per promuovere lo sviluppo dei territori. Non ci stiamo a vedere morire le imprese o ad assistere allo shopping straniero». Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, commenta l'iniziativa dell'associazione di Pordenone. «Una cooperativa che speriamo possa contribuire a dare un

futuro allo stabilimento e alle famiglie delle persone che vi lavorano - aggiunge Virgilio Maiorano, presidente di Confcooperative Pordenone - siamo al loro fianco ora e anche negli sviluppi futuri consapevoli di come questa non sia una soluzione calata dall'alto, ma una scelta degli stessi lavoratori per provare a salvaguardare il proprio impiego. La nuova cooperativa con il nostro supporto da subito sarà un soggetto autorevole nelle trattative che riguardano la sopravvivenza di Ideal Standard».

Il ministero dello Sviluppo che sta mediando nella difficile trattativa è stato informato e stando a quanto riferisce il sindacalista Cisl, Franco Rizzo, avrebbe promosso l'iniziativa mettendo a disposizione gli strumenti esistenti per le cooperative di nuova costituzione. Il Mise, tuttavia, non molla il braccio di ferro con Ideal Standard e dopo le aspre critiche del titolare del Lavoro, Giuliano Poletti, ieri è tornato a censurare Ideal Standard il viceministro allo Sviluppo, Claudio De Vincenti: «Pensiamo che la proprietà stia sbagliando, ci sono tutte le condizioni perché si superi la procedura di mobilità e si passi alla casa integrazione e si dia tempo alla soluzione industriale, su cui si sta lavorando, di configurarsi e dare un futuro a Orcenico».



Nasce la **coop** dei lavoratori Ideal Standard

Viene costituita oggi con un primo nucleo di 18 addetti che operano nel sito di Orcenico

di Massimo Greco

► TRIESTE

Ricominciano da 18, come il vecchio digestivo ricordato ormai da pochi: è il nucleo iniziale dei dipendenti Ideal Standard, operanti nello stabilimento di Orcenico, che oggi costituirà la cooperativa attorno alla quale sperano di garantire l'attività del sito friulano.

Lo avevano detto, all'indomani dell'ennesimo sbarramento eretto dalla multinazionale statunitense, che comunque avrebbero tentato la carta cooperativa: per tutti ha parlato il segretario regionale dei chimici Cisl, Franco Rizzo, secondo cui «lo stabilimento ha le potenzialità per produrre pezzi di qualità grazie a notevoli competenze e professionalità degli addetti».

I primi 18 dovrebbero essere seguiti dagli altri dipendenti di Orcenico, che al momento occupa 399 addetti. Sempre fonti sindacali evidenziano che della costituzione della cooperativa è stata data notizia al ministero dello Sviluppo Economico, che avrebbe riscontrato positivamente, prospettando l'attivazione di sostegni previsti per le operazioni di "workers buyout". Parole di supporto anche dal presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**: «Non ci stiamo a vedere morire le imprese o ad assistere allo shopping straniero».

Intanto non si placano le polemiche sulla ribadita volontà, da parte di Ideal Standard, di chiudere la fabbrica della Destra Tagliamento, per continuare a produrre negli altri due siti di Trichiana nel Bellunese e di Roccasecca in Ciociaria. A intervenire ieri, dopo le dure parole del ministro del Lavoro Giuliano Poletti pronunciate in occasione del "question time" alla Camera di mercoledì scorso, è stato il viceministro allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti, che segue il "dossier Orcenico". «Stiamo pressando l'impresa - ha dichiarato l'esponente governativo "dem" - perchè torni su posizioni più costruttive, pensiamo che la proprietà stia sbagliando». «Ci sono le condizioni - ha incalzato De Vincenti - perchè si superi la procedura di mobilità e si passi alla Cassa integrazione, si dia tempo alla soluzione industriale su cui stiamo lavorando per dare un futuro a Orcenico».

Il prossimo appuntamento con la multinazionale, forse l'ultima spiaggia per evitare la serrata, è in calendario per martedì prossimo alle 11 al ministero del Lavoro, dove si daranno convegno, oltre che le controparti sociali, anche le rappresentanze istituzionali e associative. L'azienda ha bloccato, per ora, le 399 lettere di licenziamento, che avrebbero dovuto essere spedite durante la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

